

Scalfaro probabilmente rimanderà il governo alle Camere per un pronunciamento chiaro del Parlamento

Il Polo contro Fini «Boicotta Berlusconi» Il 30 dicembre le dimissioni di Dini

Manovra domani o, al più, il 29. Dimissioni il 30. Rinvio alle Camere ai primi di gennaio. Ma Scalfaro può far tornare il governo Dini a Montecitorio ancora nella pienezza delle sue funzioni. Il che rende ancora più aspra la resa dei conti nel Polo. «Non sosterremo mai un Dini bis» giurano ad An. Forzisti ed ex dc temono il boicottaggio. Ma Fini minaccia la spaccatura di un'alleanza «di anime morte». E Berlusconi prova ad «esplorare» direttamente il Pds

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Comincia il conto alla rovescia. Ancora 24 ore per verificare i conti della manovra di fine anno di 5 mila e rotti miliardi e se dovessero subito tornare il Consiglio dei ministri potrebbe riunirsi già domani. Altrimenti slitterà di un giorno il tempo della pubblicazione del decreto su *La Gazzetta Ufficiale* e i ministri torneranno a riunirsi il 30 per scambiarsi gli auguri di fine anno e soprattutto per prendere atto della conclusione del mandato di Lamberto Dini. È l'unica formalità di questo delicato passaggio politico visto che il presidente del Consiglio ha già comunicato nell'aula di Montecitorio l'intenzione di recarsi dal capo dello Stato a rassegnare le dimissioni. Anche Oscar Luigi Scalfaro ha anticipato la sua mossa. Ma può farlo sia respingendo immediatamente le dimissioni di Dini (il che implica che il governo debba essere ancora sfiduciato nel dibattito che presumibilmente sarà messo in calendario tra il 3 e il 4 gennaio) sia dopo aver aperto le procedure della crisi (il che per Dini significa andare a riconquistare la fiducia del Parlamento. La differenza non sfugge a quanti vorrebbero liberarsi del governo. Il presidente accoglie le dimissioni. Il Parlamento le registra e si passi alle elezioni) taglia corto il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, timoroso che «si pasticci il modo per mettere sotto una tenda ad ussigeno un governo che non sta in piedi». Che è la stessa preoccupazione lamentata sul versante opposto di Alleanza nazionale da Gustavo Selva. «Dini spera di ottenere da Scalfaro un nuovo incarico dopo aver avuto dal Parlamento la licenza di durare ancora per qualche mese».

Tre possibili sbocchi
In effetti il rinvio del governo alle Camere nella pienezza delle sue funzioni lascia impregiudicate tutte le soluzioni. La conferma delle dimissioni di Dini. Il rinvio allo stesso governo a proseguire per il semestre europeo. L'indicazione per un mandato legato all'apertura della fase costituzionale di un nuovo governo Dini. Ma questo più largo margine di manovra - più che a Scalfaro (tenuto peraltro a onorare la propria firma sulla mozione che vinco-

verno o un Dini bis». Ma soprattutto perché il Pds ha una proposta che prende atto delle difficoltà fraposte proprio dal Polo. «Se come rileva Claudio Burlando ben più modeste» a «una sana convergenza sui contenuti». È l'ipotesi di garantire il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea con un accordo politico per un governo autorevole con una larga base parlamentare se non di sostegno da parte di molti (almeno di non ostilità) sui temi già indicati da Dini. Europa appunto lavoro e giustizia. Burlando indica anche una possibile combinazione «Votando a maggio dopo il semestre si avrebbe un governo politico già in carica a fine giugno o ai primi di luglio».

La resa dei conti

Tocca insomma a Berlusconi spiegare quale interesse ha a saltare la ragionevole opzione di maggio o se proprio insiste dimostrare come possa restituire credibilità a quel largo confronto sulle regole sancite soltanto l'estate scorsa. Perché certo non basta che la Lega sia disposta a un contrabbalzo quando la disponibilità è accompagnata da minacce come quelle di Ermio Boso. «Costituito o autodeterminazione del Nord (il resto sono tutte balle)». Ma anche se un'ampia intesa fosse recuperabile il Cavaliere è disposto a recidere i suoi legami con Alleanza nazionale? L'antipoi ora che Fini e Dini sono arrivati ai fermi corti mentre il Pds lo sottolinea tanto Zani quanto Franco Bassanini non può certo concedere avalli di sorta ai giudizi sprezzanti e liquidatori contro il governo che ha lealmente sostenuto. All'opposto Fiori giura: «Non potremo mai sostenere un Dini bis». F. Selva sulle colonne del *Serchio d'Italia* addita al disprezzo la sua «volontà di fare qualsiasi capria pur di tirare a campare» e la conseguenza dell'omaggio che più volte l'attuale presidente del Consiglio ha rivolto a un suo predecessore Giulio Andreotti.

Guarda caso proprio alle «posizioni che Berlusconi ha espresso da un anno a voce e di recente anche per iscritto» si richiama Gaspari per sottrarsi all'accusa dei moderati del Polo di sabotare la sua «esplorazione». «Le larghe intese non si vedono e quindi in un vedo che cosa noi dovremmo boicottare». Ma il coordinatore di An salta a piè pari il tempo che il Cavaliere si è ancora preso per provare un contatto diretto con lo stesso segretario del Pds. Più che una «speranza» è una minaccia quella che formula in vista del dibattito alla Camera sulle dimissioni di Dini. «Ognuno dirà chiaramente cosa si deve fare e si assumerà le sue responsabilità». Fino alla separazione da quello che Fiori già prefigura come «uno schieramento di anime morte».

Preoccupazioni superflue le une e le altre. Intanto perché chiarisce Zani «non dipende dal Pds creare quell'ampia maggioranza che occorre per far nascere un nuovo go-



Referendum elettorali raccolte le firme Pannella: arrestatemi

«Sono costretto a preparare il mio arresto per mercoledì o giovedì al massimo» dice Marco Pannella. Il leader dei Riformatori spiega la nuova forma di «azione non violenta» contro il black out dell'informazione nei confronti della campagna referendaria. «L'autorità giudiziaria e di polizia sarà costretta ad arrestarmi e con gravissime imputazioni». Firme oltre le 500mila sui quesiti che riguardano la legge elettorale in ritardo gli altri

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. E dopo il digiuno-staffetta di sessanta parlamentari, ci fu la conferenza stampa di nudi e nude Riformatori e Rifondatori. Ora viene annunciato venuto minacciato un arresto in grande stile. Autorità giudiziaria e di polizia saranno costrette a fare il loro dovere. Data prevista della nuova forma (spettacolare) di azione non violenta: mercoledì o al massimo giovedì prossimo. Il soggetto che chiede di essere arrestato: Marco Pannella, leader dei Riformatori. Motivazione: difendere il diritto e le libertà politiche in Italia contro bavaglio imposto all'informazione. Contro la parsimonia povertà stitichezza di notizie.

In ballo i venti quesiti referendari proposti dal Movimento dei Club Pannella. Secondo Pannella (in sostegno della battaglia referendaria sono intervenuti: Piero Ostello, Antonio Martino, Antonio Baldassarre e Cesare Previti) si è impedito - e lo sarà il 30 - al nuovo anno - ogni dibattito sul progetto referendario nel suo insieme sui temi o sull'andamento politico della campagna. Sul fatto che si è giunti ormai alla raccolta di oltre 8 milioni di firme autentiche degli elettori italiani a sostegno dei venti quesiti.

Naturalmente una cosa è la libertà di informazione (su questo più di cento parlamentari di tutte le forze politiche firmano) e un appello al capo dello Stato per esprimere la loro solidarietà con il digiuno di dialogo del leader radicale. Altra cosa l'uso (onnivoro e indiscriminato) dello strumento referendario per questi che vanno dalla legge elettorale all'economia alla giustizia alle droghe leggere all'aborto alla caccia all'abolizione del sostituto di imposta e del Pubblico registro automobilistico.

Argomenti temi problemi di diverso spessore e qualità. Allora se la stampa la televisione (Pannella attacca il Tg5 il Tg3 per la campagna a favore di Di Pietro) la trasmissione «Tempo reale» di Michele Santoro) insomma la scena mediatica non vuole registrare concede poco o nessuno spazio dipenderà da un boicottaggio scientificamente organizzato da un volontario «ostracismo» oppure dal numero sinente di questioni proposte dall'ipotesi che ci sia una stanchezza da overdose di referendum da parte del pubblico di lettori di telespettatori?

Nelle stesse ore in cui il leader dei Riformatori prevede il proprio arresto - a meno che la situazione che così denunciò non muti immediatamente - Rita Bernardini, segretaria dei Club indica di referendum più firmati (numero 1 e numero 14 riguardanti quesiti elettorali). Elenca i referendum a rischio dalla regolamentazione di droghe leggere all'aborto alla smilitarizzazione della Guardia di Finanza.

«Ci aspettavamo su questi terreni una maggiore partecipazione della sinistra» spiega Rita. Tuttavia la Toscana è in testa quanto alla media delle firme raccolte per comuni. Alle 16 di ieri le firme sul primo referendum erano in totale 529.353. Superato il quorum non la soglia di sicurezza di 550.000 giacché molti sono gli errori e tanta incertezza nella fase di passaggio tra firme autentiche che vanno poi certificate dalla Cassazione.

Ricordiamo che si potrà firmare da mercoledì 27 a sabato 30 nei 67 poliugli di provincia e nei comuni superiori a 50.000 abitanti. Quanto all'arresto annunciato per protestare contro il black out informativo sui referendum - nessuna anticipazione da parte di Pannella. Ha detto che «questo è il dono di Natale e per il nuovo Anno che sarò costretto a fare moralmente con dolore ma con assoluta serenità di coscienza» al Capo dello Stato all'ordine giudiziario al giornalismo italiano» ha ripetuto che avverrà «per e con gravissime motivazioni». Di più allo stato delle cose non è dato sapere. D'altronde avere mai sentito di un poliziotto che avverte guardi che adesso l'arresto? Solo che qui i ruoli si invertono: guardi dice Pannella signor poliziotto signor giudice signor Presidente della Repubblica che se continuate così mi faccio arrestare.

28 dic

Penultima riunione del consiglio dei ministri per verificare i conti della manovra di fine anno. Dini è già al lavoro per perfezionarla, se non dovesse ancora essere a punto, il consiglio dei ministri potrebbe slittare di un giorno. È l'ultimo adempimento del governo prima delle dimissioni.

30 dic

Ultima riunione del consiglio dei ministri. Gli auguri di fine d'anno, però, saranno messi in ombra dalle dimissioni di Lamberto Dini. Il presidente del consiglio salirà ad annunciare al Quirinale. Scalfaro, probabilmente, non le accetterà, ma rinvierà il governo alle Camere.

31 dic

Discorso di fine d'anno in tv del capo dello Stato, nel pieno della crisi di governo. Il messaggio all'Italia conterrà il senso degli indirizzi che Scalfaro intende dare alla risoluzione della crisi, anche se, ovviamente, non privilegerà lo strumento televisivo rispetto ai normali percorsi istituzionali.

3 gen

È la data probabile dell'inizio del dibattito parlamentare. Ma non è detto che invece i tempi non vengano accelerati. Specialmente nell'ipotesi in cui Scalfaro non intenda accettare le dimissioni (visto che il governo non ha mai avuto un voto contrario del Parlamento).

«Tatarella non la pensa come Gaspari. Serve un governo di larga intesa di un anno e mezzo»

Della Valle: «Non do peso agli slogan di An»

«Confondono il buonsenso con il consociativismo». Raffaele Della Valle, vice-presidente della Camera classificato come «colomba» di Forza Italia, replica agli uomini di Fini. «Basta con slogan ed etichette». Della Valle spera in un governo delle larghe intese con un orizzonte temporale «di un anno, un anno e sei mesi». «Potrebbe guardarlo Dini - spiega - Ma si deve chiudere l'esperienza dell'esecutivo tecnico». «Votare a maggio? Sbagliato»



Rodrigo Pais

«a maggio significherebbe avviare una campagna elettorale a marzo nel pieno del semestre europeo. Poi ci sarebbe una nuova e durissima finanziaria che obbliga a reperire 70.800 miliardi e chiede una larga alleanza per farvi fronte. Tanto vale allora cercare un'intesa di ampio respiro che consenta almeno un anno un anno e sei mesi di tranquillità».

Ma An continua a dire no. Gaspari intima a Dini l'ultimo giro, Selva vi accusa di consociativismo. Dotti ha il dubbio che An boicotti Berlusconi. E lei?

Qui bisogna mettersi d'accordo sui termini: una volta e per sempre il buonsenso viene subito dimenticato come democristiano andreamismo etc. Si va per slogan. Il fatto che si cerchi un ampio consenso per fare certe cose non significa affatto consociativismo. Significa solo voler porre un lasso di tempo insieme per predisporre le regole minimi che consentano di portare il paese fuori dalle vicche. Che è contro il consociativismo? Perché An, secondo lei, si rifiuterebbe di capirlo? Non lo so. Può darsi che sia una strategia non voglio interferire sulle vicende loro. Ma mi da l'istinto che ogni volta che uno parla con moderazione venga subito tacitato di democristianismo. Se sono certe persone dovremmo cancellare non solo il passato ma anche la terminologia. Questo non va bene. Mi dà fastidio l'aggressività nel proporre le proprie idee.

Loi se le sentirebbe di escludere che un governo delle larghe intese metta ai margini An? Se fossi in An avrei tutto l'interesse a restare insieme e partecipare a questa fase costituzionale che è fondamentale nella vita del paese. Hanno solo da guadagnare, nulla da perdere.

Nella conferenza stampa della vigilia Dini ha ricordato che contro di lui, nel Polo, c'era solo Alleanza nazionale. Forse questo giustifica i suoi timori... Potrebbe esser così. Ma An sbaglia quando continua a insistere per andare il voto perché andare al voto in queste condizioni non credo migliori molto il quadro politico italiano. E poi stiamo parlando di una parte solo di An. Perché la parte ufficiale, la parte di Tatarella, non è in linea con la parte di Gaspari.

Ha scalpitato pure Fini. Ha scalpitato ma dopo si è fermato.

Le forze del Polo, il Ccd Buttiglione una parte di Forza Italia sono attualmente in attesa che si concretizzi questa intesa. Che cosa farà An si vedrà. Ma non darei peso più di tanto certo dentro Alleanza nazionale ci sono delle cospicue lotte di rappresentanza che vogliono andare al voto. Ma questo è anche all'interno nostro e anche nel Pds. Lo scalpita re per il voto a febbraio si ripete vuole trasversalmente in tutti i partiti. Vedremo se è di maggioranza o di minoranza anche la ricerca di larghe intese dopo tutto è trasversale in tutti i momenti. Ci sono due ipotesi di voto che vanno avanti. La prima sensazione che l'ipotesi che ho speso per i moderati di tutti i colori politici ci sta affrettando.

Avremo un Dini-bis? Bisognerebbe vedere che cosa intendeva fare il presidente della Repubblica. Dini sa che deve andare via ma ciò non toglie che si possa fare un governo politico con Dini leader. Non è mica escluso un voto particolare e contraddittorio. Quel che è tassativo è che si concluda l'esperienza del governo tecnico. Se si potessero congelare le votazioni per quel segmento temporale apprezzabili

di cui dicevo e finalmente occuparsi del lavoro dei problemi economici sono sicuro che l'Italia in costanza della presidenza dell'Unione europea e con un esecutivo sufficientemente stabile potrebbe fare un grosso balzo in avanti.

Perché Berlusconi si è convinto a non inchiodarsi allo slogan «voto subito»? La ragionevolezza alla fine prevale sempre. Evidentemente ha rinunciato a capire che all'interno del nostro movimento una grossa fitta è per questa linea. Forse anche perché Ferrara la linea più intransigente e oltranzista ha preso un po' le distanze.

Avete imbrogliato gli spiriti animali del Polo... Ma no. È che a furia di continuare su una strada di moderazione oggi domani e dopodomani il numero si è accresciuto. Il documento di 180 non è di poco conto. Berlusconi deve averlo apprezzato. Nel frattempo anche la Lega sta mutando un pochino atteggiamento. Il discorso di Bossi sulla finanziaria a parte l'ultima parte sulla repubblica di Nord è stato più moderato. Ora voglio vedere il Pds che cosa intende fare.

«Confondono il buonsenso con il consociativismo». Raffaele Della Valle, vice-presidente della Camera classificato come «colomba» di Forza Italia, replica agli uomini di Fini. «Basta con slogan ed etichette». Della Valle spera in un governo delle larghe intese con un orizzonte temporale «di un anno, un anno e sei mesi». «Potrebbe guardarlo Dini - spiega - Ma si deve chiudere l'esperienza dell'esecutivo tecnico». «Votare a maggio? Sbagliato»

Ma An continua a dire no. Gaspari intima a Dini l'ultimo giro, Selva vi accusa di consociativismo. Dotti ha il dubbio che An boicotti Berlusconi. E lei?

Qui bisogna mettersi d'accordo sui termini: una volta e per sempre il buonsenso viene subito dimenticato come democristiano andreamismo etc. Si va per slogan. Il fatto che si cerchi un ampio consenso per fare certe cose non significa affatto consociativismo. Significa solo voler porre un lasso di tempo insieme per predisporre le regole minimi che consentano di portare il paese fuori dalle vicche. Che è contro il consociativismo? Perché An, secondo lei, si rifiuterebbe di capirlo? Non lo so. Può darsi che sia una strategia non voglio interferire sulle vicende loro. Ma mi da l'istinto che ogni volta che uno parla con moderazione venga subito tacitato di democristianismo. Se sono certe persone dovremmo cancellare non solo il passato ma anche la terminologia. Questo non va bene. Mi dà fastidio l'aggressività nel proporre le proprie idee.

Loi se le sentirebbe di escludere che un governo delle larghe intese metta ai margini An? Se fossi in An avrei tutto l'interesse a restare insieme e partecipare a questa fase costituzionale che è fondamentale nella vita del paese. Hanno solo da guadagnare, nulla da perdere.

Nella conferenza stampa della vigilia Dini ha ricordato che contro di lui, nel Polo, c'era solo Alleanza nazionale. Forse questo giustifica i suoi timori... Potrebbe esser così. Ma An sbaglia quando continua a insistere per andare il voto perché andare al voto in queste condizioni non credo migliori molto il quadro politico italiano. E poi stiamo parlando di una parte solo di An. Perché la parte ufficiale, la parte di Tatarella, non è in linea con la parte di Gaspari.

Ha scalpitato pure Fini. Ha scalpitato ma dopo si è fermato.

Il primo incontro fra Berlusconi e Prodi? Agovola il cammino?

ROMA. Presidente Della Valle, che cosa prevede? Anno nuovo governo nuovo? Penso che si stia andando in questa direzione. Il tentativo da parte di Berlusconi e delle forze politiche di creare un governo nuovo di larghe intese c'è. E mi pare che Dini la sua promessa la stia mantenendo rassegnando le dimissioni poi dovrebbe aprirsi la crisi.

Quale è stata la sua impressione sul primo incontro fra Berlusconi e Prodi? Agovola il cammino? Qui si sta giocando un ruolo importante. C'è stato un grosso calo di tensione rispetto a quando si stava affrontando la finanziaria

Berlusconi prospetta un orizzonte temporale lungo. L'Ulivo invece propone di salvare il semestre europeo e di cercare punti di contatto sulle riforme istituzionali. Sono posizioni conciliabili?

Di altra parte tenga presente che c'è una cospicua parte di deputati che vorrebbero un'intesa per arrivare a un governo di grande coalizione. Bisognerebbe vedere se gli indirizzi si traducono in una concreta realizzazione. Da parte nostra c'è stata la raccolta di 180 firme per coagulare un gruppo che formulasse il progetto di una costituzione e c'è stata anche una iniziativa di senatori in questo senso. Naturalmente bisogna trovare dei punti di accordo perché se si deve fare un nuovo governo bisogna che ci sia la possibilità di realizzare qualcosa di concreto. In caso contrario tanto vale andare alle elezioni.

Ma An continua a dire no. Gaspari intima a Dini l'ultimo giro, Selva vi accusa di consociativismo. Dotti ha il dubbio che An boicotti Berlusconi. E lei? Qui bisogna mettersi d'accordo sui termini: una volta e per sempre il buonsenso viene subito dimenticato come democristiano andreamismo etc. Si va per slogan. Il fatto che si cerchi un ampio consenso per fare certe cose non significa affatto consociativismo. Significa solo voler porre un lasso di tempo insieme per predisporre le regole minimi che consentano di portare il paese fuori dalle vicche. Che è contro il consociativismo? Perché An, secondo lei, si rifiuterebbe di capirlo? Non lo so. Può darsi che sia una strategia non voglio interferire sulle vicende loro. Ma mi da l'istinto che ogni volta che uno parla con moderazione venga subito tacitato di democristianismo. Se sono certe persone dovremmo cancellare non solo il passato ma anche la terminologia. Questo non va bene. Mi dà fastidio l'aggressività nel proporre le proprie idee.